

L'ex ministro del Tesoro Visco: il disavanzo viaggia verso il 4,5%

Irap, l'altolà di Bruxelles "No a maxi-tagli fiscali"

Pininfarina: senza euro scenari da Sudamerica

ROMA — Nuova doccia fredda della Commissione Ue sulla «tentazione» dell'Italia di ridurre le tasse o di aumentare la spesa per uscire dalla recessione, nonostante il deficit sia già oltre il limite del 3 per cento. In una intervista al *Financial Times*, il commissario agli Affari economici e monetari, Joaquin Almunia, ha invitato il governo di Roma «a smetterla di incolpare gli altri per i suoi problemi». La strada - ha detto - è un'altra, ed è quella già suggerita dal ministro delle Finanze austriaco, Karl Heinz Grasser: «Riformare, riformare, riformare».

Non è l'Europa, dunque, con le sue regole del gioco e i suoi rigidi vincoli ad aver frenato l'economia dell'euro-zone e in particolare quella italiana. Anzi, probabilmente è il contrario. «Non si tratta - ha ammonito Almunia - di un fallimento del sistema, si tratta di un fallimento dei Paesi coinvolti». Proprio la moneta unica, e l'abile governo della politica monetaria da parte della Banca centrale di Francoforte ha evitato, infatti, che i tassi di interesse potessero impennarsi, con ulteriori effetti sull'economia e l'occupazione. «Pensate - ha detto il commissario - quale sarebbe la situazione dei tassi di interesse e del livello del debito pubblico in Italia se la valuta non fosse l'euro». Una risposta esplicita è arrivata dal vicepresidente della Confindustria Andrea Pininfarina: «Credo che sia la nostra fortuna essere agganciati all'euro e all'Europa: se non fosse così vivremmo in uno scenario da Sudamerica». Una deriva pericolosa, tanto più che secondo l'ex ministro del Tesoro, Vincenzo Visco, «il disavan-

zo reale tende al 4,5 per cento, ma se si tiene conto del fabbisogno di cassa siamo al 6 per cento del Pil».

L'impostazione di Bruxelles è la stessa della Confindustria. Ieri il leader degli industriali, Luca Cordero di Montezemolo, è tornato a sostenere che qualsiasi intervento di politica economica deve essere realizzato all'interno delle compatibilità di finanza pubblica. Ciò - ha aggiunto Montezemolo - deve valere sia per l'eventuale riduzione dell'Irap sia per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Ed è in questa chiave che Montezemolo ha espresso apprezzamento per il tentativo del ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, di ridurre l'Irap e il cuneo contributivo, «due gravami» che penalizzano le imprese nella competizione internazionale. «Questa operazione - ha detto parlando davanti agli industriali della provincia di Bergamo - deve essere fatta d'intesa con l'Europa e con grande attenzione agli equilibri di finanza pubblica». Per la Confindustria l'obiettivo prioritario deve essere quello dello sviluppo. «Sono convinto - ha ancora detto Montezemolo - che la gravità della situazione economica non consenta distrazioni o rinvii. Bisogna intervenire subito. Ma proprio per questo deve essere altrettanto chiaro che o si riesce ad operare in fretta e bene, o altrimenti è meglio prenderne atto». Così, l'opportunità offerta dal governo alle parti sociali per condividere le misure anti-recessione può essere sfruttata. Lo ha ribadito anche il presidente del gruppo Telecom-Pirelli, nonché vicepresidente della Confindustria, Marco Tronchetti Provera: «Bisogna davvero che si faccia uno sforzo comune. Bisogna agire in fretta unendo le forze di tutta la classe dirigente: dai sindacati, al governo, all'opposizione, ai commercianti».

(r.ma.)

